



# COMITATO CIVICO 2013

ANNO II, NUMERO 7

05 MARZO 2011

## IN PRIMO PIANO - Davide Pifferi (Presidente Comitato Civico 2013)

### NOTIZIE DI RILIEVO:

- Decentramento
- Punti Verde Ristoro
- Porto di Ostia

### SOMMARIO:

- Delibera sui punti verde ristoro 2
- "So'Mara Azzezzarelli, del Messaggero" 2
- Pasquino 2013 2
- Sondaggi archeologici per il Ponte della Scafa: l'ira della Soprintendenza Archeologica di Ostia 3
- Porto Turistico di Ostia: esposto in Procura per presunte irregolarità sulle concessioni 4

**Il decentramento amministrativo speciale per Ostia non c'è. Comunque vada, sarà un insuccesso.** Dal 24 novembre 2009, quando Alemanno venne ad Ostia promettendolo, solo per salvare il posto a **Vizzani**, organizzando una parata di propaganda quasi imbarazzante, sono passati ben 466 giorni. Se contiamo i giorni invece dalle elezioni di Vizzani come presidente del XIII Municipio ad oggi, sono ben 1041. Per attuare il primo punto del programma elettorale (cioè il decentramento per Ostia), sono un po' troppi. Tanto che lo stesso Vizzani ha minacciato le dimissioni, dichiarando però: «Mi è stata appena data la conferma che la data di votazione del decentramento verrà fissata per il 31 gennaio». Lo ha rifatto il 3 febbraio, ma sta ancora lì. Ad oggi non solo non c'è il decentramento, ma non c'è neppure la data in calendario di quando si discuterà in Consiglio Comunale. A peggiorare le cose, il 24 febbraio, ci si è messo anche il Capogruppo del PdL, **Salvatore Colloca**, con la farsa di 20 minuti

di occupazione dell'aula per costringere Alemanno a parlare del decentramento. Fiasco anche questa volta. Del decentra-

mento non se ne parlerà almeno fino al 9 marzo. I giorni passano e l'insuccesso resta. Anche se un domani si dovesse votare.



## XIII Municipio, Infernetto: pericolo buche davanti a un asilo nido ma il Comune non interviene

*Via Boezi, strada privata aperta a pubblico transito: i privati asfaltano il proprio fronte strada, il Comune no. Vizzani, presidente del XIII Municipio invece si fa asfaltare (con soldi pubblici) la strada davanti casa sua, mentre un consigliere municipale si improvvisa asfaltista creando danni ancora maggiori. Questo il caos amministrativo sulle strade in XIII Municipio, con la Polizia Municipale che fa finta di nulla.*

Strada davanti l'asilo nido "Le querce", in Via Ernesto Boezi 158: ben 6 voragini. Non sarebbe una novità considerando le strade disastrose del XIII Municipio se non che (essendo una strada privata ed essendo l'asilo pubblico), spetta al 'frontista' (in questo caso il Comune) sistemarle. Lo ha detto anche Vizzani, presidente del XIII Municipio, che via Boezi la devono asfaltare i privati per il fronte strada di propria competenza. E perché il Comune no, visto anche che dal 1994 questa strada aspetta di esse-

re acquisita a pubblico patrimonio? Se da una parte il Municipio fa orecchie da mercante, dall'altra ci ritroviamo un consigliere municipale 'bucarolo' (Marchesi) che non più di 3 settimane fa si era messo lui stesso ad attappare le stesse buche oggi diventate voragini. Uno spettacolo imbarazzante. Tra le altre cose, non si è mai saputo se Marchesi abbia speso di tasca sua o abbia utilizzato soldi pubblici: le ricevute ancora non le ha mostrate. Quindi da un lato l'incapacità di Vizzani di tenere almeno sotto controllo le buche sul territorio, dall'altra la Polizia Municipale e l'Ufficio Tecnico Municipale che fanno finta di nulla. In mezzo, Marche-

si, che dal 31 gennaio, continua a ripetere questa frase: "Se riesco a chiudere tutte le buche su tutte le strade private, sono stramega ignoranti tutti quanti", contestando le accuse di 'cialtroneria' rivoltegli. Intanto, le buche sulle strade private permangono, si allargano e creano disagio mentre la presunta 'cialtroneria' di Marchesi prende sempre più consistenza, con Vizzani che non se ne preoccupa essendosi appena fatto asfaltare la strada davanti casa sua con i soldi dei contribuenti.

**COMUNICATO STAMPA**  
02 marzo 2011



## Delibera sui Punti Verde Ristoro *(Barbara Storoni)*



PVQ Parco Silvio Messina



Parco dei Fusco

### PRIMA REGOLA DEL PESSIMO AMMINISTRATORE

*"Mandare in degrado il bene pubblico per affidarlo a un gestore privato pagandolo con soldi pubblici"*

Notizia probabilmente passata un po' in sordina perché avvenuta in concomitanza con l'occupazione della sede consiliare lo scorso 24 febbraio da parte degli esponenti della maggioranza in segno di protesta contro la mancata approvazione dei provvedimenti di decentramento tanto sbandierati da Vizzani ed ancora clamorosamente in alto mare, si tratta dall'approvazione della delibera che istituisce Punti Verde Ristoro in una serie di parchi del litorale e del suo entroterra. Precisamente le aree interessate saranno le seguenti: Parco Pallotta, Parco W. Ferrero, Parco dei Fusco, Parco X Giugno, area tra via Mar Arabico e via Mar Rosso, Parco O. Vecchi, Parco dei Ravenati, Parco Straullo, Parco Manzù, Parco Lilloni, Parco Malafede, area tra via Ghiglia e via Viner. Un provvedimento col quale quasi tutto il verde pubblico viene ceduto a fini speculativi a società e cooperative (denominate "concessionarie") di vario genere che, sulla carta, dovrebbero garantire la manutenzione delle aree affidate secondo un arti-

colato elenco di doveri da assolvere e di strutture da impiantare nelle aree date in concessione a canone zero per un numero di anni variabile. Al fine, si dice, di incentivare l'occupazione (ci chiediamo quanti mai potranno essere questi nuovi impiegati per gestire un chiosco che vende bibite e panini?) e di recuperare aree verdi abbandonate al degrado da anni. Purtroppo si dimentica che ad abbandonare colpevolmente al degrado il nostro verde è proprio l'amministrazione che ora, dopo aver causato il disastro, trova più comodo cedere spazi pubblici a privati concessionari i quali, come la triste esperienza del Punto Verde Qualità del Parco Silvio Messina insegna, possono tranquillamente violare le norme del bando senza incorrere in alcuna sanzione, nonostante le reiterata proteste dei cittadini

che da tempo ormai chiedono l'immediata revoca della concessione, nonché una maggiore trasparenza per tutti gli atti amministrativi del caso. Inoltre, come succede sempre più spesso nel nostro municipio, i cittadini sono stati completamente estromessi dal processo decisionale di questa materia che li tocca così da vicino: mancanza gravissima, considerato che sul nostro territorio i Comitati e le Associazioni sono numerosi e attivi, e molto avrebbero avuto da dire sui famigerati Punti Verde Qualità e Punti Verde Ristoro...che tale esclusione non sia del tutto casuale, visto che di verde ormai tra un bando e l'altro c'è rimasto ben poco?



Parco Pallotta



**BUFALA DOC**

### «So' Mara Azzarelli, del Messaggero»

La notizia apparsa il **2 marzo** su *Il Messaggero*, ed.ne Ostia, a pag.35 dal titolo *"Spiagge, sotto accusa la barriera fai-da-te"* a firma di **Mara Azzarelli**, è una **bufala**. Il comunicato stampa citato di Giuseppe Rossodivita e



Rocco Berardo, del Gruppo Consi-

liare alla Regione Lazio della Lista Bonino Pannella Federalisti Europei, è infatti del **5 gennaio 2011** e pertanto risultano false le affermazioni della giornalista riferite a sacchi contenenti sabbia accatastati sulla spiaggia:

1. "i sacchi sono stati posizionati alcuni giorni fa"
2. "i sacchi in questi giorni sono stati notati anche da molti cittadini che hanno fatto immediatamente segnalazione alle autorità competenti"

Addirittura la giornalista citando l'interrogazione, scrive: «sacchi

di materiale plastico non biodegradabile utilizzati come frangiflutti sul litorale di Ostia». In realtà nel comunicato si legge «materiale plastico apparentemente non biodegradabile», come si può riscontrare al seguente indirizzo: <http://www.radicalilazio.it/sito/node/166>. Inoltre tali sacchi non sono stati usati per il ripascimento come invece riporta **la Azzarelli**. La stessa foto che accompagna l'articolo non è di questi giorni. Ci domandiamo se questo sia il modo di fare giornalismo e quale verifica sia stata fatta prima di pubblicare la notizia che genera, a nostro avviso, un falso allarme di cui nessuno sentiva il bisogno.



13 febbraio 2011

### W le nostre donne... (PASQUINO 2013)

**W le nostre donne! Scese in Piazza\* Leggadre e combattive! Tutte in fila Erano dieci volte centomila! Nasce dal cuore la protesta e impazza!**

**Ogni Città d' Italia ha la sua gente Segno che lo scontento è generale Tutte lanciano ora un bel segnale Rivendicando il cambio civilmente!**

**E se non ora quando? E' la domanda Detta a gran voce e sopra gli striscioni...**

**Ora o mai più! Cacciamo questa banda!**

**Nell'Agone dobbiamo essere tanti Non solo per sconfigger Burlesconi E' ora che si guardi un po' più avanti!**

21.02.2011



## SONDAGGI ARCHEOLOGICI PER IL PONTE DELLA SCAFA: L'IRA DELLA SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI OSTIA (Andrea Schiavone)

**Lettera indirizzata dal dr. Angelo Pellegrino, Direttore degli Scavi di Ostia, al settimanale La Gazzettanews:**

Gent. Direttore,

mi riferisco alla breve lettera inviata dall'Associazione Culturale Severiana e apparsa su "La Gezzetta News" del 26.02.2011 sui preventivi saggi archeologici condotti dalla Soprintendenza, propedeutici al rilascio del nulla osta definitivo per la costruzione del nuovo Ponte della Scafa. Con tale nota l'Associazione avanzava perplessità sull'opportunità di condurre l'indagine preventiva in quanto avrebbe comportato una spesa notevole a carico del Comune di Roma. Anzitutto spiace rilevare che tale lamentela sia stata avanzata proprio dall'Associazione Severiana che ha sempre dichiarato di voler collaborare alla conservazione delle antichità presenti nel territorio del XIII Municipio: non a caso spesso, ha accusato (ingiustamente!) la Soprintendenza di non farlo, denunciando scavi clandestini (in realtà regolarissimi!) e in un caso ha pure scatenato un battaglia mediatica- anche giusta a parte i metodi e i toni- per la salvaguardia di un breve tratto di

acquedotto romano sotterraneo di 80 m. all'Infernetto.

Non si comprende ora perchè non abbia parimenti a cuore la salvaguardia di un territorio subito a ridosso dell'antica Ostia: Ostia, è ben ricordarlo, insieme agli scavi di Portus che ne sono concettualmente parte integrante, si configura come la più grande area archeologica al mondo: questo deve essere noto a tutti a chiare lettere.

Nello specifico si fa presente che le ricerche di scavo interessano un settore corrispondente all'antica spiaggia romana in cui potrebbero ritrovarsi strutture di tipo portuale o imbarcazioni. Ritrovamenti del genere sono già stati effettuati a Napoli e Pisa e per la loro eccezionalità la stampa e gli altri mezzi di comunicazione li hanno fatti conoscere in tutto il mondo: evidentemente a Napoli e a Pisa operano associazioni culturali più interessate alla tutela dei beni archeologici del proprio territorio.

Ovviamente, va da sé che l'importante opera pubblica del Ponte della Scafa sarà comunque costruita, ma va anche da sé che non possiamo cancellare un pezzo della nostra storia

millenaria con un nastro di asfalto prima di conoscerlo.

Concludo sottolineando che la Soprintendenza non intende "tacere" sulle indagini in corso e che giornalisti, o anche semplici cittadini, possono chiedere chiarimenti mettendosi in contatto con la direzione degli Scavi di Ostia (fino ad ora per niente interpellata!): l'unica, e non altri!, che può fornire dati certi (e non inventati!) sulle indagini in corso.

Angelo Pellegrino



### Risposta dell'Associazione Culturale 'Severiana'

Gent.mo Dr. Angelo Pellegrino, resto veramente sorpreso dal tono e dal contenuto della Sua lettera. Premesso che la frase del nostro comunicato stampa "ci domandiamo allora perchè spendere (alla fine dei sondaggi) quasi un milione di euro per scavare quello che andrà distrutto" era volutamente polemica a causa del silenzio assordante sui ritrovamenti da parte della Soprintendenza di Ostia e dell'incuria nella conservazione dei reperti accatastati nei container del cantiere (aperti a tutti), come evidenziato anche da un filmato (su [www.italiaonline.tv](http://www.italiaonline.tv))..

Noi vogliamo che si facciano i sondaggi, come devono esser fatti, come abbiamo sempre richiesto e con la dovuta pubblica informazione sui ritrovamenti che compete a un'istituzione come la Soprintendenza di Ostia, seppur oggi

commissariata. Contestiamo invece la scellerata decisione della stessa Soprintendenza di aver voluto un ponte faraonico (e i suoi svincoli) invece che un semplice raddoppio del Ponte della Scafa. Si distruggerà proprio gran parte di quella che lei definisce "la più grande area archeologica del mondo".

Tutto questo premesso, rispediamo al mittente le Sue deliranti accuse e i Suoi commenti offensivi contenuti nella Sua lettera. La invitiamo invece a dirci, questo sì, quale sarebbero i dati "inventati", essendo tale affermazione al limite della diffamazione (ci dica p.es. se è inventata la foto allegata!).

Infine, quello che Lei dice essere "un settore corrispondente all'antica spiaggia romana" è tutto da provare, perchè la Soprintendenza

dovrebbe essere interessata anche alla tutela della fasi successive alla caduta dell'Impero Romano, o sbaglio? Evidentemente in altre città le Soprintendenze operano con maggior interesse alla tutela dei beni archeologici del proprio territorio.

Distinti saluti,  
dr. Ing. Andrea Schiavone  
Il Presidente





## COMITATO CIVICO 2013

Via G.B.Pescetti, 19  
00124 Roma

Tel.: 346-7281504  
NetFax: +39-1786077195  
URL: www.cc2013.it  
E-mail: redazione@cc2013.it  
Facebook: www.facebook.com/cc2013

ALEA IACTA EST

## I BARBONI DEL XIII MUNICIPIO



i politici e fonti di guadagno per qualcuno. I collaudi ? Un mistero. Fanno sorridere i progetti da megalomane di Alemanno. Altro che Tor Bella Monaca e il Lungomare di Ostia ! Se Alemanno riuscisse a convincere un privato a dargli i soldi per asfaltare le strade come si deve, vincerebbe le prossime elezioni. Ma forse c'è di mezzo il diavolo se qualcuno tempo fa ha proposto la pubblicità sull'asfalto per recuperare un po' di soldi...

## VIGNETTA



## spazio LabUr - www.labur.eu

### Porto Turistico di Ostia: esposto in Procura per presunte irregolarità sulle concessioni

Come si è potuto costruire il Porto Turistico di Ostia se le concessioni edilizie le doveva rilasciare l'ufficio tecnico dell'allora XIII Circoscrizione, che però nega di averlo fatto ? A queste domande ci risponderà la Procura della Repubblica di Roma a cui nella prossima settimana invieremo un dettagliato esposto, citando anche la politica locale, in particolare l'ex-presidente della XIII Circoscrizione, **Paolo Orneli** (PD), poi diventato delegato del sindaco per il litorale ed oggi consigliere del XIII Municipio. Orneli dovrà spiegare, tra le altre cose, come mai non si è dato seguito alla convenzione con il Comando Generale della Guardia di Finanza per la costruzione di una Caserma del gruppo e della Compagnia d'Ostia Lido, dove invece sorgono alberghi e residence. Non solo, ma dovrà spiegare con quale criterio la superficie complessiva dell'area (circa 575.000 mq, di cui 187.000 relativi allo specchio d'acqua), la cui destinazione secondo il P.R.G. del Comune di Roma era per la gran parte destinata a Zona N (verde pubblico) ed in parte Zona E/3 (Aree destinate ad Edilizia Economica e Popolare), è stata variata. Molte risposte, molti misteri, che a suo tempo già venivano sollevati dalla stampa, che scriveva: "... testardo, Mauro Balini [presidente dell'A.T.I. Spa, concessionaria dell'area dema-

niale del porto] è riuscito a costruire il porto di Roma. Ha dribblato le lungaggini della burocrazia grazie a una torma di ex consiglieri circoscrizionali...". La storia dei lavori del Porto Turistico di Ostia comincia il 1° gennaio 1999, come riportato su una lettera della stessa concessionaria dell'area demaniale, l'Attività Turistiche Imprenditoriali Spa (A.T.I. Spa). Peccato che l'autorizzazione al Sindaco a procedere all'Accordo di Programma, ai sensi dell'art. 27 della L. 142/90, per la realizzazione dell'intervento denominato "Porto di Roma" in località Ostia Ponente, fu deliberata solo il 30 giugno 1999 (nr.88). Non solo, ma la consegna anticipata delle aree comunali, del Demanio Marittimo e del Demanio dello Stato, al fine della realizzazione dell'approdo per il diporto nautico, è del 21 gennaio 1999 (ordinanza del Sindaco - Dipartimento III,

n. 7), mentre la ratifica dell'accordo di programma è avvenuta con delibera del Consiglio Comunale nr.51 del 31 luglio 2000. Ci domandiamo, come ha fatto il Porto Turistico ad iniziare i lavori 18 mesi prima ? Lo stesso Comune di Roma (ex Dipartimento IX - U.O.2, Ufficio Concessioni Edilizie) ha confermato che l'approvazione del progetto edilizio del porto è avvenuta dopo la ratifica del Consiglio Comunale. Infatti il primo cartello lavori è del settembre 2000, a lavori già iniziati da più di un anno, in cui si cita la dovuta autorizzazione n.46791 addirittura del 7 luglio 1998 da parte della allora XIII Circoscrizione, ma non per il porto turistico, bensì per il Centro Habitat Mediterraneo (C.H.M.). Qui l'imbroglione, perché l'Ufficio Tecnico della XIII Circoscrizione scriveva successivamente, il 9 luglio del 2001 (pochi giorni dopo l'inaugurazione del porto), che "l'autorizzazione nr.46791 del 7/7/1998 non risulta rilasciata da questa U.O.T.". Un mistero che solo la Procura potrà chiarire.

